



# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



## IL DIRETTORE REGIONALE

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

**VISTO** il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

**VISTO** l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

**VISTO** il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

**VISTO** il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

**VISTO** il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

**VISTA** la nota prot. n° 11691 del 13/05/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

**VISTA** la nota prot. n° 1112 del 12/03/2009 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto segnalare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto, data l'antichità dell'edificio, vi è la possibilità di rintracciare resti di interesse archeologico anteriori o in fase con la costruzione dell'edificio. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

**RITENUTO** che l'immobile

Denominato  
provincia di  
comune di  
Loc.

Chiesa di San Martino  
SAVONA  
BORGIO VEREZZI  
Via alla Chiesa 10

Distinto al N.C.E.U. al  
Foglio        3    Mappale        A

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Martino, presenta **interesse Storico Artistico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto la chiesa in oggetto, realizzata nella prima metà del XVII secolo sul sedime di una precedente chiesa fondata presumibilmente

nell'XI secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio religioso del periodo, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

### DICHIARA

il bene denominato **Chiesa di San Martino**, in BORGIO VEREZZI(SV), Via alla Chiesa 10, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 12/03/2009 con prot. 1112, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto, data l'antichità dell'edificio, vi è la possibilità di rintracciare resti di interesse archeologico anteriori o in fase con la costruzione dell'edificio. Pertanto, in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di BORGIO VEREZZI(SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 30 LUG. 2009

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE  
Pasquale Bruno Malara





# Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

BORGIO VEREZZI (SV) / MON 13  
Chiesa di San Martino

## Relazione storico-artistica

L'immobile, catastalmente individuato al F. NCEU 3 Mapp. A, è sito nel comune di Borgio Verezzi in località Crosa. La chiesa è situata a ridosso del cimitero, su un'ampia fascia fronteggiante il mare, sulla quale si affaccia anche l'Oratorio dedicato a Santa Maria Maddalena. La sua originaria edificazione si fa risalire intorno all'anno 1000, per mano dei monaci Benedettini di Finale Ligure, che in questa zona promuovevano la coltivazione in collina attraverso la costruzione di fasce. Intorno ai secoli XIV-XV essi realizzarono una casa a funzione di ospizio per frati e pellegrini di passaggio con annessa cappella, sul crinale d'Orera (poi chiamato Cà dei Frati). Di questa chiesa è stato conservato il campanile e una porzione del volume, ora destinata a luogo di ristoro. All'interno del locale su un'arcata è presente un affresco raffigurante S. Pietro Apostolo. L'affresco riporta una dicitura in latino, così tradotta: "Questo lavoro fu fatto da Ercobaldo Aicardo ad onore di Dio e S. Pietro Apostolo - 1512, 22 Aprile". Un documento datato 6 maggio 1646, conservato presso l'Archivio Diocesano di Albenga, citato dal canonico Raimondi (nell'archivio Raimondi), attesta che sull'area della vecchia chiesa, orientata da ovest ad est, negli anni 1637-1645, il Rev. Priore Tommaso Cucco, figlio di Gio Batta di Verezzi, fece edificare una nuova chiesa utilizzando parti di quella precedente.

L'edificio si presenta all'esterno con un prospetto a capanna molto semplice, trattato ad intonaco liscio, e copertura in abadini di ardesia. Tre finestre rettangolari di ampia dimensione danno luce all'aula della chiesa. Il portone presenta una cornice in pietra di Verezzi, sormontato da una nicchia rettangolare che recava, probabilmente, l'immagine del santo a cui è intitolata la chiesa. Sulla destra della chiesa si erge il campanile realizzato in pietra locale, di epoca romanica, sormontato da una copertura a cupola, più tarda. Il sagrato su cui si affaccia anche l'oratorio adiacente, presenta una pavimentazione in acciottolato. L'interno, in stile barocco, è a navata unica con 4 cappelle laterali. Risaltano i fregi degli altari che presentano colonne tortili, il cornicione dell'abside con putti in modellato, l'altare maggiore con intarsi marmorei, le statue risalenti al XVIII secoloraffiguranti S. Martino, S. Maria Maddalena, la Madonna e il Crocifisso, attribuite ad Anton Maria Maragliano. Recentemente è stato restaurato il fusto del pulpito, realizzato in pietra di Verezzi: esso, infatti, presentava lesioni passanti dovute ad un tondino di ferro che era stato inserito all'interno della colonna per dar maggiore resistenza alla stessa. Davanti all'altare di S. Tommaso, durante alcuni lavori di manutenzione è stata trovata, inserita nel pavimento originario in lastre di ardesia, sottostanti l'attuale in mattonelle di cemento, una lapide tombale della Famiglia Cucco con lo stemma di famiglia. L'iscrizione sepolcrale della famiglia Cucco è incisa su quattro lastre che delimitano il coperchio del sepolcro, una lastra quadrata, su cui è l'arma di famiglia, raffigurante un albero sormontato da un uccello e più in alto a destra da una stella. Nella parte più alta un cimiero conclude lo stemma. La lapide è databile al 1600 e quindi probabilmente coeva all'erezione della chiesa. Sotto il presbiterio è presente un sepolcro, con accesso mediante botola in sacrestia, in uso dal 1650 circa alla fine del 1700.

La chiesa in oggetto, realizzata nella prima metà del XVII secolo sul sedime di una precedente chiesa fondata presumibilmente nell'XI secolo, rappresenta un'interessante testimonianza di edificio religioso del periodo, e, pertanto se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs 42/2004.



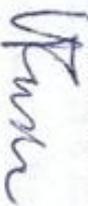
*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

**SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA**

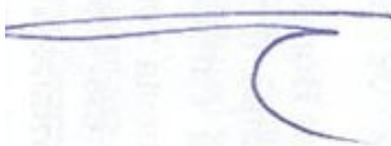
Tratto dalla relazione trasmessa dall'ente proprietario alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA

(arch. Costanza Fusconi)



Visto: IL SOPRINTENDENTE  
(arch. Giorgio Rossini)



IL TECNICO INCARICATO

(arch. Alberto Parodi)

